

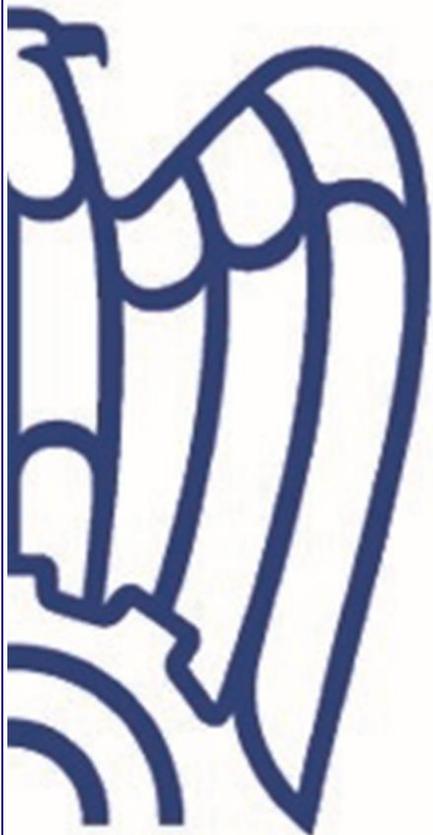
COMMISSIONE ASSEMBLEARE
"Bilancio Affari generali ed istituzionali"

PROGRAMMA COMMISSIONE EUROPEA 2023

UDIENZA CONOSCITIVA

Pietro Mambriani
Responsabile Area Politiche Industriali ed Europa

Bologna, 15 febbraio 2023



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

1- Politica di Coesione – Programmazione regionale 2021-27

Un primo tema molto importante per il sistema regionale è quello della **Politica di Coesione** che ha un ruolo di particolare rilievo per il sostegno alla **competitività delle imprese**.

Molto importante è stata l'azione della Regione Emilia-Romagna nella programmazione e nell'approvazione di una serie di bandi tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 su temi fondamentali come la digitalizzazione, la ricerca e l'innovazione, le start-up, gli investimenti produttivi e l'efficientamento energetico.

In particolare, si segnala un forte interesse da parte delle imprese per il bando sulla digitalizzazione. Come Confindustria Emilia-Romagna, attraverso il nostro Digital Innovation Hub (DIH), abbiamo infatti assistito più di 100 imprese.

Inoltre, i progetti presentati costituiscono un importante patrimonio di dati utile ad approfondire il livello di digitalizzazione medio e le tecnologie più importanti in cui le imprese stanno investendo in termini di digitalizzazione.

Come Confindustria Emilia-Romagna stiamo poi analizzando le risposte delle imprese agli altri bandi e stiamo individuando alcuni punti di attenzione e/o di miglioramento in termini di semplificazione, che sottoporremo alla Regione in vista del proseguo della programmazione regionale dei prossimi anni.

In particolare sul bando che riguarda l'efficientamento energetico, sembra che alcuni obblighi come ad esempio l'obbligatorietà della contrazione del mutuo e della diagnosi energetica da parte di esperti abbiano frenato le imprese nella presentazione di progetti.

2. Provvista BEI

Sempre in tema di finanziamenti un tema importante è quello dell'iniziativa che verrà lanciata per il settore del Turismo il 16 gennaio 2023.

Si tratta della c.d. linea di credito **BEI Italian regions EU blending programme dedicata all'Emilia-Romagna** ("Provvista BEI") di complessivi 150 milioni di euro che è stata concessa dalla BEI alla Regione.

La Regione, e in particolare l'assessorato al Turismo, ha messo a disposizione **3,5 milioni di euro a fondo perduto** per abbattere gli interessi sui prestiti erogati a valere sulla provvista BEI. Il finanziamento può coprire o il 90% o l'80% a secondo del progetto e non è prevista una rendicontazione delle spese.

Questa azione costituisce un'opportunità sicuramente importante per l'industria del Turismo che permetterà alle imprese del settore di accedere a finanziamenti a tassi agevolati.

Sarebbe però importante attivare, ove possibile, ulteriori risorse regionali per la copertura di interventi da destinare ad altri settori produttivi (v. industria).

L'impegno di ulteriori risorse da parte della Regione avrebbe, considerata la dimensione della linea di credito messa a disposizione dalla BEI, un effetto leva molto rilevante e potrebbe essere uno strumento di credito aggiuntivo in favore delle imprese regionali.

3. Proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (PPWR)

Un tema centrale nell'azione della Commissione europea degli ultimi anni riguarda il Green Deal, la strategia "Fit 4 55" e la legislazione collegata.

Una proposta di particolare interesse per il sistema industriale e su riguarda la riforma della disciplina degli imballaggi, presentata dalla Commissione europea l'11 novembre del 2022.

A questo proposito, come Confindustria abbiamo avuto modo di esprimere in più sedi sia in audizione alla Camera dei Deputati, sia direttamente alle Istituzioni europee **forte preoccupazione per i settori industriali interessati**, a livello nazionale ed europeo, e per le potenzialmente gravi ricadute economiche, sociali ed ambientali che potrebbero derivarne.

La riforma dedica infatti **ampio spazio al tema del riutilizzo**, e rischia di colpire pesantemente quei settori che hanno puntato e investito negli ultimi 30 anni su imballaggi sostenibili e sul riciclo, nonché su tutte le filiere industriali collegate (es. comparto macchinari, agroalimentare, ecc.) e che hanno fatto sforzi enormi, sia in termini di innovazioni tecnologiche sia finanziari, in linea con le strategie europee.

Queste ricadute potrebbe verificarsi in particolare per i **produttori di imballaggi** (di tutti i materiali: carta, plastica, chimica, vetro, legno, alluminio, bioplastica) e i loro **fornitori di materia prima**, ma anche gli **utilizzatori industriali di imballaggi** (in primis l'agroalimentare in tutte le sue articolazioni – dal lattiero-caseario alle bevande, dall'ortofrutta all'industria conserviera – ma anche cosmetica, farmaceutica, dispositivi medici, cura della persona, cura della casa, ecc.), ma soprattutto i **costruttori di macchinari per il confezionamento**, comparto particolarmente importante in Regione.

Le finalità del riuso, così come quella del riciclo, è assolutamente condivisibile e ne si vuole mettere in dubbio l'utilità nel contesto della circolarità, della sostenibilità e della riduzione dei rifiuti. È però necessario considerare la filiera esistente e le tecnologie fino ad ora introdotte, ed è altresì fondamentale lavorare assicurando la **neutralità tecnologica** dando obiettivi precisi e stimolando l'innovazione.

I punti critici sono diversi. Il primo riguarda la forma scelta per il provvedimento: lo strumento giuridico proposto dalla Commissione è infatti un **regolamento**. Diversamente da ciò che è accaduto fino ad ora in materia di gestione degli imballaggi e

dei rifiuti da imballaggio – per cui l'Europa fissava gli obiettivi e i singoli Paesi si organizzavano per raggiungere i risultati – le amministrazioni nazionali non avranno più la possibilità di gestire con flessibilità l'assetto normativo e regolamentare tenendo conto delle specificità dei sistemi industriali.

La proposta della Commissione punta inoltre sulla **filiera corta e sulla riduzione e l'eliminazione degli imballaggi**, sullo **sfuso**, sui contenitori da riutilizzare. Tutti aspetti che non è detto siano più sostenibili ed efficaci rispetto al modello italiano già operativo, incentrato perlopiù sul riciclo.

4. Consultazione pubblica aiuti di Stato – de minimis

Un altro elemento importante riguarda poi la Consultazione pubblica sugli aiuti di Stato riguardante il **Regolamento de minimis** pubblicata nel novembre 2022 e chiusasi il 10 gennaio 2023.

In base alle norme attuali, gli Stati membri **possono concedere un sostegno fino a 200.000 euro** per beneficiario per un periodo di 3 anni ("soglia de minimis") senza doverlo notificare preventivamente alla Commissione per approvazione. Si ritiene che tale importo non abbia alcun impatto sulla concorrenza e sugli scambi nel mercato unico dell'UE e pertanto non è considerato un aiuto di Stato. Queste regole scadranno il 31 dicembre 2023.

In via generale, gli aiuti de minimis consentono agli Stati membri di disporre di **uno strumento flessibile** per sostenere un ampio ventaglio di attività, **riducendo al minimo gli oneri amministrativi e burocratici** legati alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato, permettendo di intervenire anche in situazioni di difficoltà (attualmente non consentito dalla quasi totalità degli orientamenti comunitari).

Sin dal 2006, in occasione delle consultazioni avviate dalla Commissione per le revisioni dei regolamenti sugli aiuti de minimis, Confindustria si è pronunciata in favore di un **aumento del tetto massimo** di aiuto concedibile.

L'obiettivo è di portare la soglia di rilevanza a un **livello maggiormente congruo, senza tuttavia alterare la concorrenza** e consentendo alla Commissione europea di concentrare le proprie risorse sul controllo delle misure di aiuto di importo più rilevante, che potrebbero avere effetti distorsivi della concorrenza.

Tuttavia, la Commissione europea, in occasione della consultazione pubblica avviata a dicembre 2022, ha **proposto un adeguamento del tetto attestando l'importo a 275.000 euro**. Un tetto, a nostro avviso, ancora insufficiente, considerando sia l'orizzonte temporale di validità del nuovo Regolamento (fino al 31 dicembre 2030), sia gli effetti del recente aumento dei prezzi, dovuto a un'inflazione ben oltre le stime destinate a perdurare.

Nel 2006, in occasione dell'adozione del Regolamento n. 1998/2006 (valido per il periodo 2007-2013), la Commissione europea ha raddoppiato il massimale degli aiuti de minimis da 100.000 euro a 200.000 euro per impresa. L'aumento è stato adeguato non solo all'evoluzione dell'inflazione e del prodotto interno lordo dell'Unione fino al 2006, ma anche il loro probabile sviluppo dal 2007 al 2013. A causa della crisi finanziaria di quegli anni, l'inflazione reale è stata notevolmente inferiore a quella prevista nel 2006 e per questo motivo nel Regolamento successivo (n. 1407/2013) la soglia di 200.000 euro non è stata modificata. In aggiunta, è stato, per la prima volta, chiarito che l'ambito applicativo del regime de minimis dovesse riguardare l'"impresa unica", e questo ha ridotto notevolmente l'utilizzo degli aiuti de minimis in capo ai beneficiari.

L'attuale contesto economico, anche se per ragioni ben diverse da quelle del 2006, permetterebbe alla Commissione europea una modifica al plafond de minimis **raddoppiando quindi l'importo da 200.000 euro a 400.000 euro**. Il raggiungimento di una nuova soglia da 200.000 euro a **300.000 euro dovrebbe essere, invece, il risultato minimo da auspicare**.

La proposta di aumento del plafond de minimis rappresenta un aggiornamento per rendere il Regolamento de minimis ancora **attuale e fruibile**, anche in considerazione della sempre maggiore pervasività del concetto di impresa unica. Dopo gli anni della crisi pandemica, infatti, un numero crescente di aziende opera nella logica di gruppo. **Aumentare il plafond de minimis a 400.000 euro** permetterebbe a più di un'azienda all'interno dell'impresa unica di beneficiare di aiuti de minimis.